

## L'intervista

DAVIDE BARILLI

scrittore

# Il "Che" e Cuba Un amore che non finisce mai

Il fascino esotico e misterioso di Cuba, è presente nei cinque bellissimi racconti che lo scrittore parmigiano Renato Barilli ha compreso nel suo ultimo libro, "La nascita del Che!" (Aragno, 221 pp. 13 €). Si tratta di un'analisi letteraria e socio-politica di un paese con molti segreti che Barilli conosce bene perché soggiorna spesso nell'isola caraibica che, per molti aspetti, è ancora un pianeta sconosciuto. Assiduo ospite di manifestazioni culturali organizzate all'Avana dove negli scorsi anni ha presentato i suoi libri di ambientazione cubana, Davide Barilli è da poco rientrato da Cuba, dove ha partecipato alla XXIIIesima edizione de la "Feria internazionale del libro", uno degli appuntamenti culturali più importanti del mondo caraibico.

**Barilli, come nasce il suo amore per Cuba?**

Tutto è iniziato con un viaggio, come spesso accade. La prima volta è stato un inebriarsi d'immagini, colori, ma anche di molti luoghi comuni. Poi viene voglia di capire cosa c'è oltre la superficie. E a Cuba c'è molto da capire, anche se è altrettanto facile farsi fuorviare. In tanti, di ritorno da Cuba, credono che l'anima di questo Paese sia racchiusa nella triade "mojito, ballo e spiaggia", oppure nella ri-

voluzione come feticcio, monumento acciaccato, passato epico, ma con un presente denso di contraddizioni e di domande irrisolte. Io credo che occorra, invece, fare tabula rasa. E mettersi in ascolto del battito di questo Paese, ma facendolo per così dire rasoterra. Con estrema umiltà, compartendo, un termine molto bello, in uso laggiù, cioè condividendo, cercando di uscire dal ruolo di cajero automatico, cioè di bancomat ambulante che loro cuciono addosso al turista.

**Il tenore di vita è ancora molto povero o ci sono segnali di miglioramento?**

C'è un'incredibile fame di ciò che arriva da fuori. Tutti sanno che esiste un commercio clandestino. All'Avana ci sono negozi delle grandi multinazionali che convivono con la povertà dei negozi frequentati da gran parte dei cubani, come le bodegas dove per pochi pesos si vendono riso e fagioli neri con la libreta. Oppure antichi cinema che stanno per crollare trasformati in empori dove i cubani che guadagnano gli stipendi in pesos (venticinque pesos equivalgono a un dollaro) trovano abiti riciclati, sapone, candele, rotoli di carta igienica sfusi e altra mercanzia di sussistenza. È solo uno degli esempi tangibili della doppia economia che

vige nel Paese. Un medico guadagna circa trenta dollari al mese; un impiegato quindici. Chi può permettersi un forno a micro onde, una lavatrice? Solo i pochi che ricevono i soldi dai parenti scappati a Miami oppure chi traffica con i turisti. Non a caso - le rimesse dall'America e il turismo - sono le due voci più significative dell'economia cubana.

**Il Che, com'è ricordato a Cuba? È ancora un'icona assoluta?**

Lui, oltre a Camilo Cienfuegos, sono le figure rivoluzionarie scomparse più amate dal popolo. Ma può accadere, come nel mio racconto, che si traffichi usando la sua effigie. Una delle truffe più tipiche di cui sono vittima i neofiti è l'offerta che viene fatta di scambiare un cuc, che vale 25 pesos, con una banconota da 3 pesos, quella con sopra l'immagine del Che. Lo yuma (il turista) di turno crede d'aver fatto un affare, invece è stato semplicemente vittima di un piccolo imbroglio.

**Ma il racconto sul Che, in qualche modo è anche una biografia del famoso rivoluzionario?**

No, il mio libro non è una biografia di Che Guevara, ma la storia descritta nel racconto parte da un dato reale. In uno dei miei ultimi viaggi a Cuba - ogni anno soggiorno quasi due mesi nell'isola caraibica -, sono

entrato in contatto, diventandone amico, con Orlando Rafael, un vecchio marinaio che mi ha voluto regalare, a condizione che non la commercializzassi, la fotocopia originale dell'atto di nascita del medico argentino, eroe della rivoluzione cubana e icona mondiale. Non ho tradito la promessa, ma quel documento ingiallito, vergato a mano da un oscuro funzionario dell'anagrafe civile di Rosario, mi ha ispirato una storia. Una vicenda che racchiude in sé i paradossi, l'arte di arrangiarsi, del popolo cubano.

**Che avvenire vede per l'isola caraibica?**

Tutto è eventuale e possibile in questa Cuba che si sta preparando al dopo Fidel. Come è sempre stato, la provincia vive un clima di attesa sonnolenta. Molto diversa è la situazione nella capitale. La gente, rispetto ad alcuni anni fa, non ha paura a esprimere la propria opinione, almeno fra le quattro pareti domestiche. Molti riconoscono che la casa e la sanità, entrambe gratuite, sono una conquista importante della rivoluzione castrista, ma sono stanchi delle difficoltà economiche. Mi auguro che il lento processo di cambiamento in atto porti più benefici che danni. Ma non si sa davvero cosa potrà accadere.

■ Francesco Mannoni